

**MOZIONE**

La Camera,

premessò che:

per rispettare i parametri di Maastricht, il Governo ha effettuato un rilevante taglio ai trasferimenti agli enti locali, rinviando, così, al futuro una massa di residui passivi che la Corte dei conti ha definito « di dimensioni assai rilevanti »;

la mancanza di margini di manovra nella politica del Governo, derivanti dal fatto che i saldi di finanza pubblica sono ai limiti di quelli imposti dal trattato di Maastricht, non permette errori di previsione nel conseguimento degli obiettivi;

se le previsioni del Governo dovessero essere insufficienti o errate, si ricorrerà in via prioritaria ad « ...una più stretta cooperazione tra Stato, regioni ed enti locali, per il perseguimento degli obiettivi sui saldi di finanza pubblica... », che potrebbe consistere in tagli ai trasferimenti erariali agli enti locali, realizzati mediante la perenzione dei residui passivi generati dalla politica del « blocco degli impegni » adottata dal Governo nell'ambito della manovra finanziaria del 1997 e consistente nella riduzione delle disponibilità finanziarie sui conti aperti presso la Tesoreria dello Stato a favore degli enti locali;

visto che:

per accelerare il processo di risanamento dei conti pubblici, in occasione delle manovre finanziarie per il 1997 ed il 1998, sono state introdotte nuove misure in materia di controllo di cassa, al fine di impedire che gli interventi correttivi programmati possano essere modificati da movimenti di tesoreria;

tali misure sono costituite da: limiti all'impegnabilità degli stanziamenti di competenza del bilancio dello Stato; tagli alle autorizzazioni di cassa; limiti ai pagamenti dal bilancio dello Stato sui conti di tesoreria; limiti ai tiraggi da parte dei soggetti intestatari dei conti;

considerato che:

l'assoggettamento al sistema della tesoreria unica ed ai limiti suindicati in materia di controllo di cassa ha comportato per gli enti locali notevoli problemi nella gestione delle risorse finanziarie nonché maggiore ricorso alla contrazione di mutui con la Cassa depositi e prestiti e con gli altri istituti del sistema creditizio; infatti, esiste già un rilevante numero di mutui contratti a tassi elevati rispetto a quelli attualmente in vigore;

la disciplina attuale in materia di mutui penalizza gli enti locali che, ancora oggi, sono costretti ad onorare i mutui a tassi particolarmente elevati, pari o superiori al 9 per cento;

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative dirette a procedere, con la dovuta urgenza, alla rinegoziazione dei mutui degli enti locali con la Cassa depositi e prestiti a condizioni più favorevoli, al fine di garantire l'equilibrio economico degli enti stessi in un contesto di trasferimenti decrescenti, di riduzione dei tassi di interesse e di rafforzamento dell'autonomia finanziaria degli stessi enti.

(1-00277) « Comino, Chincarini, Pagliarini, Covre, Giancarlo Giorgetti, Guido Dussin, Roscia, Bagliani, Apolloni, Fontanini, Pirovano, Martinelli, Parolo, Alborghetti, Ciapusci, Galli, Stucchi ».